

SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

19 novembre 2014

ARGOMENTI:

- "Fare educazione fisica è un miraggio?" Insegnanti di educazione fisica sul piede di guerra per i continui tagli alle risorse.
- Roma 2024, il 15 dicembre possibile candidatura della città.
- Il Coni vigilerà su come le federazioni spenderanno i contributi extra.
- Uisp sul territorio: Uisp Empoli, un corso Uisp per diventare istruttore di fitness musicale nelle palestre. Uisp Grosseto, a spasso alla scoperta delle Mura Medicee. Modena, al via il progetto "Scuola Sport", coinvolti 7.800 alunni dalla prima alla quinta elementare e 311 docenti.

«Renzi, ma fare educazione fisica è un miraggio?»

Luca Teolato

Da una parte il piano Renzi per la «Buona Scuola», che prevede dal 2015 l'avvento dell'educazione motoria e sportiva nella scuola primaria. Dall'altra, la dura quotidianità che continua a sottrarre risorse. I fondi messi a disposizione dal Miur, per la retribuzione delle ore svolte per l'avviamento alla pratica sportiva dei ragazzi, sono stati ridotti al lumicino compromettendo di fatto la possibilità di partecipare ai giochi sportivi studenteschi. I docenti di educazione fisica sono sul piede di guerra. In centinaia si sono presentati all'assemblea regionale indetta ieri dal sindacato Gilda al Galilei. «Nel giro di pochi anni — spiega Aldo Guida, docente di educazione fisica e coordinatore provinciale del Gilda insegnanti di Frosinone — le risorse sono passate da 60 milioni agli attuali 14,5. Questi soldi servirebbero per l'attività fisica pomeridiana, in preparazione dei giochi studenteschi,

ma con questi fondi è impossibile svolgerla. Lo stanziamento di soli 14,5 milioni significa circa 75 euro a classe ovvero 350 euro netti a docente pari ad una media di 15 ore ad insegnante, meno di 2 ore all'anno per classe. Le cifre parlano da sé».

RASSEGNAZIONE «Sono 40 anni che faccio questo mestiere — spiega Biagio Loise, dell'istituto comprensivo Nitti di Roma — e col passare degli anni hanno spento il mio entusiasmo, non vedo l'ora di andare in pensione. Già le 2 ore a settimana previste in orario

scolastico sono ridicole». Ed oltre agli insegnanti di lungo corso ci sono migliaia di docenti precari e fra i più giovani la gran parte è utilizzata per il sostegno ai disabili. «Mi sono laureata in scienze motorie da oltre 15 anni — racconta Isabella Medici dell'istituto alber-

ghiero Gioberti di Roma — per fare l'insegnante di educazione fisica, ma sono costretta ad accettare nel frattempo supplenze di sostegno. Nel mio istituto, come in molti a Roma, non abbiamo neanche una palestra ed i ragazzi vengono portati in un centro sportivo privato, pagato dalla scuola». «Fino a 20 anni fa era tutta un'altra storia — rimarca Pasquale Rullo del liceo scientifico Innocenzo XII di Anzio — oltre alla possibilità di svolgere numerose ore pomeridiane c'era anche l'apporto di enti privati che ti davano la possibilità di svolgere gare preparatorie di un certo livello. Siamo allo sfascio ormai». E se la scuola pubblica piange i privati, non solo i centri sportivi dove i genitori portano i propri figli pagando, gongolano. Ai giochi sportivi studenteschi partecipano anche le scuole paritarie private che avranno più possibilità di vittoria alle fasi provinciali, regionali e nazionali visto che di scuole pubbliche in questa stagione, ce ne saranno ben poche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Roma 2024 potrebbe coinvolgere tutta Italia

Maurizio Galdi

«**I**l 15 dicembre annunceremo la candidatura di Roma a ospitare i Giochi 2024? Può essere. Non mi sento né di confermarlo, né di escluderlo». Risponde così il presidente del Coni, Giovanni Malagò, ai cronisti al termine della Giunta di ieri. Aveva appena ricordato che per la cerimonia di consegna dei Collari d'oro è confermata la presenza del premier Matteo Renzi e del

sottosegretario Graziano Delrio e, dopo l'incontro avuto pochi giorni fa con il Primo ministro proprio sulla candidatura, era logico aspettarsi qualche conferma. Tutto però è legato alla sessione straordinaria del Cio in programma l'8 e 9 dicembre a Montecarlo. E infatti ha aggiunto: «Attendiamo con grandissima curiosità quelle che sono le decisioni dell'assemblea straordinaria del Cio. Possono esserci delle notizie particolarmente interessanti per chi ha deciso di candidarsi.

Non riguarda solo Roma e l'Italia, ma anche altri Paesi».

NUOVE REGOLE Perché in quella sede si decideranno le nuove regole con le quali saranno assegnati i Giochi. Ieri a Losanna (Svizzera), il presidente del Cio, il tedesco Bach, ha illustrato le «40 raccomandazioni» che saranno sottoposte all'approvazione. In termini di organizzazione delle Olimpiadi le novità sono grandi. Le città dovranno presentare un documento di richiesta di invito a partecipare alle procedure di assegnazione nel quale dovranno essere spiegati i punti salienti della candidatura dal punto di vista economico, sportivo, sociale e delle infrastrutture. La riduzione dei costi por-

terà a un minor numero di candidature e le città candidate potranno contare anche su un aiuto finanziario del Cio. Ma la vera rivoluzione, che dovrà comunque sposarsi con i dettati della Carta Olimpica che oggi prevede che si debbano disputare a poca distanza dal villaggio olimpico, è rappresentata dalla possibilità di prevedere l'organizzazione «di intere discipline al di fuori della città ospitante e persino, in casi eccezionali, fuori dal Paese ospitante, sempre rispettando l'integrità del Villaggio Olimpico».

UN PUZZLE «Queste 40 raccomandazioni sono come i pezzi di un puzzle — ha sottolineato Bach — che una volta messi insieme daranno il quadro di

quello che sarà il futuro del movimento olimpico». Il presidente del Cio ha anche spiegato i motivi che spingono il Cio a cambiare. «Spesso mi domandano perché vogliamo cambiare. Londra è stato un successo. Ma la risposta è semplice: i Giochi sono troppo importanti per ignorare i cambiamenti che stanno avvenendo nella società». Tra le 40 raccomandazioni, comunque, l'atleta resta al primo posto sia con l'introduzione nella Carta Olimpica del divieto di ogni discriminazione sull'orientamento sessuale e la «protezione degli atleti puliti che restano sempre al centro della filosofia del Cio», programma questa che procede in parallelo con la Wada.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Olimpiadi su misura, Roma spera

EMANUELA AUDISIO

GIOCHI nuovi. Più flessibili, più socialmente utili, più democratici. Le Olimpiadi cambiano pelle. O almeno ci provano. «Per venire incontro ai bisogni della società», ha detto Thomas Bach, presidente del Cio. 40 raccomandazioni che dovranno dare più forza allo sport e cambiare il processo di assegnazione olimpica, rendendolo più fluido e più accessibile a tutti. Per ora siamo all'annuncio, dato ieri a Losanna, il cambiamento delle regole dovrà essere approvato dal congresso Cio in seduta plenaria l'8 e 9 dicembre a Montecarlo.

Vediamo in cosa consiste la riforma. Cambia la filosofia della candidatura. Come ha sintetizzato Bach: «Nel passato il Cio è stato giudice e allenatore delle città candidate, d'ora in poi sarà il loro partner. Questo significa che i progetti potranno corrispondere alle

Malagò: "L'annuncio il 15 dicembre? Forse". L'Olimpico sarà già ristrutturato per gli Europei di calcio 2020

esigenze sportive, sociali, economiche delle città». È una rivoluzione. Finalmente si passa ad una candidatura di sartoria, nel senso che ogni città potrà tagliare a sua misura la richiesta dei Giochi. E non dovrà più accettare l'imposizione dall'alto di un progetto pilota del Cio. Vuol dire incoraggiare le varie località a costruire una loro idea olimpica, senza dover per forza adeguarsi a seguire un modello. Forse ha pesato il no di Oslo che con un referendum popolare ha detto no ad una candidatura ai Giochi Invernali 2022 diventando l'ottava città ad abbandonare la gara di assegnazione. Altra novità: la delocalizzazione dei Giochi. Finora attribuiti esclusivamente a una città. Tutto cambia: si potrà chiedere l'aiuto di altre località e anche di un altro paese limitrofo. «Se due nazioni condividono una montagna perché no anche una candidatura?», parole di Bach. Non c'è limite di distanza e di chilometri. Significa che nell'eventualità di una candidatura di Roma, altre gare possono disputarsi a Firenze, Napoli, Bologna, Torino, Milano e anche per dire a Nizza. Ma attenzione: a partire dai quarti di finale si torna alla città organizzatrice, che resta centrale.

Il dislocamento dei Cinque Cerchi è per evitare la costruzione di cattedrali nel deserto, per un miglior utilizzo degli impianti già esistenti, e per ridurre

i costi delle nuove infrastrutture, la cui gestione post-olimpica risulta quasi sempre onerosa. Altra notizia importante: il Cio metterà scritto nel contratto con la città il suo contributo finanziario: una cifra attorno ai due miliardi di dollari. E vengono anche ridotte a tre le presentazioni delle candidature in giro per il mondo. Il numero di atleti è fissato nella quota di 10.500. Cambia la dizione: i Giochi passano da un programma «sport-based» a uno «event-based». 28 eventi, 310 medaglie per le estive. Ma la città organizzatrice potrà a tre anni dai suoi Giochi introdurre un evento preferito che varrà solo per quell'edizione (mettiamo il baseball per Tokyo 2020) e che usufruirà solo in minima parte dei dividendi fi-

nanziari. La non discriminazione sessuale resta un punto importante, così come il lancio di una tv olimpica.

E ora veniamo all'idea di Roma per i Giochi 2024. Alla domanda se il 15 dicembre prossimo, in occasione dei «Collari d'oro», verrà annunciata la candidatura della città italiana, Giovanni Malagò, presidente del Coni, ha detto: «Può essere. Non mi sento né di confermarlo, né di escluderlo». Pare però troppo presto. Soprattutto per le difficili condizioni in cui versa il paese. È Roma, Italia, a doversi candidare, non il Coni. Ma non c'è dubbio che se passerà la riforma delle 40 raccomandazioni, Roma ne può trarre vantaggio. Perché cessa la filosofia della città stravolta dai Giochi. A luglio 2015 si vo-

terà per i Giochi Invernali 2022. C'è un altro anno per riflettere. Il 19 dicembre il grande sport olimpico verrà ricevuto dal Papa. Certo a Messa non si fanno affari. Ma certi messaggi subliminali passano. Il prossimo Giubileo si terrà nel 2025. La Porta Santa si aprirà qualche mese dopo la fine dei Giochi, se Roma dovesse organizzarli. In più il 2020 gli Europei di calcio si giocheranno anche a Roma (quattro partite) e il Coni ha già stanziato 3 milioni e 800 mila per una ristrutturazione dello stadio Olimpico (abbattimento di barriere e altro). Le concorrenti di Roma dovrebbero essere Baku, Doha, Los Angeles, in attesa che Parigi decida. E che l'Italia non frani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«ATTENTI I SOLDI IN PIÙ SONO PER RIO»

Fabbricini: «I fondi extra per la preparazione olimpica
Il Coni vigilerà su come le federazioni li spenderanno»

di Franco Fava

La contestata ripartizione dei fondi alle federazioni sportive nazionali voluta dal Coni, finalizzata a mettere nelle migliori condizioni i nostri atleti in vista delle grandi manifestazioni, Olimpiadi in primis, solleva un interrogativo legittimo: la maggior ricchezza che affluirà già dal prossimo anno nelle casse degli sport soprattutto olimpici, verrà davvero utilizzata esclusivamente per i Giochi di Rio 2016, ai quali mancano solo 22 mesi?

Franco Carraro (ex presidente Coni, Figc e attualmente influente membro Cio), aveva per primo sollevato il dubbio: «Ho il sospetto che non finirà così, per questo avrei preferito un mini-taglio a tutte le federazioni, calcio compreso, ridistribuendo poi risorse a quegli sport da utilizzare esclusivamente per la stretta preparazione olimpica».

Roberto Fabbricini, segretario generale del Coni e già a capo con Luciano Barra della Preparazione olimpica del Foro Italico, non ha dubbi: «L'Ente ha gli strumenti per vigilare su come le federazioni spenderanno i contributi extra derivati dal ricalcolo dei criteri adottati per la ripartizione».

Come il Coni effettuerà i controlli?

«In maniera capillare. Ad ogni tranche erogata dovrà corrispondere un giustificativo di spesa. Oggi sappiamo tutto quello che le federazioni fanno. E poi a fine anno spulceremo i bilanci per vedere se veramente i soldi sono stati finalizzati alla preparazione olimpica per Rio de Janeiro».

Contributi a "km zero", suggerisce qualcuno: cioè direttamente destinati a progetti specifici?

«Andiamo in questa direzione. Rispetto al passato ci siamo dotati di mezzi di controllo: nessuno potrà spendere 10.000 euro per la pubblicazione di un libro e far ricadere il costo sotto la voce preparazione olimpica».

Ma non c'è il pericolo che nei meandri dei bilanci si possano nascondere interventi che solo di riflesso sono riferiti alla preparazione e all'assistenza degli atleti da medaglia?

«No. Perché chiederemo dei report con frequenza trimestrale a tutte le federazioni.

Con l'invito di utilizzare il più possibile i nostri centri di preparazione olimpica».

A proposito di centri olimpici, attualmente ce ne sono tre: Formia, Tirrenia e Roma-Acquacetosa. Quello di Schio che fine ha fatto?

«Non è più del Coni, lo ab-

biamo riconsegnato al Comune e ne siamo usciti pagando un bonus di 200.000 euro utilizzato per la copertura di alcuni impianti. Ma resta sempre a disposizione delle federazioni. Faremo una crociata per avere un sempre maggior numero di atleti ai centri olimpici Coni. Vogliamo riportare l'atletica a Formia, dove una volta era di casa».

Non sarebbe meglio strutturare i contributi alle federazioni olimpiche su base quadriennale, come nel Regno Unito, così da meglio definire gli interventi necessari per portare all'Olimpiade le migliori formazioni possibili?

«Questo da noi è impossibile. Un ciclo così lungo farebbe molti scontenti».

E' convinto che i nuovi parametri adottati dal C.N. Coni corrispondano ad una maggiore esigenza di equità?

«Il criterio usato è stato trasparente e del resto andava seguito un metodo. Anche se questo aveva di fatto abbattuto dell'80% i contributi al calcio. Giusto quindi che il pre-

sidente Malagò abbia mediato cercando di riequilibrare gli interventi per evitare forti scossoni che sarebbero stati destabilizzanti».

Ci sono federazioni che hanno incrementato i loro contributi in maniera sostanziosa, con percentuali a due cifre, mentre altre si sono dovute accontentare di piccoli ritocchi:

«Dipende sempre dal punto di partenza: il più 26% del badminton partiva da un contributo ordinario di 1,1 milioni; mentre l'incremento del 7,3% della ginnastica è relativo ai 3,5 milioni percepiti quest'anno».

Sì. Ma la scherma c'è rimasta male: è lo sport più vincente all'Olimpiade, ma ha avuto la metà di incremento rispetto a nuoto e atletica.

«Questo perché uno dei criteri adottati per ridisegnare i parametri incide molto sulle prospettive di medaglie e il punto di partenza della scherma è già d'eccellenza assoluta. Inoltre ha pesato anche il criterio che tiene conto del contesto internazionale. Come il numero

di federazioni nazionali affiliate».

Vuol dire che è stata soppressa anche la concorrenza internazionale di ciascuno sport?

«Praticamente sì».

Qualcuno si è chiesto come mai il Coni darà più contributi a federazioni che difficilmente avranno atleti rappresentati all'Olimpiade.

«Non possiamo lasciare indietro nessuno. Facciamo così da anni. Intanto il nostro hockey prato sta crescendo e la pallamano da un paio di stagioni partecipa ai campionati nazionali in altri Paesi, ora è presente in quello ungherese».

E' vero che ci sono federazioni che non sanno come spendere i soldi?

«Anche tra quelle gratificate con i nuovi parametri ci sono federazioni che hanno soldi da parte. Sono circa una quindicina: le metteremo sull'avviso».

Ne può indicare qualcuna tra le più, diciamo, parsimoniose?

«La Federbasket per esempio».

**Equità
«I criteri di redistribuzione sono stati equi
La scherma paga la minore concorrenza internazionale»**

**Società militari
«Anche qui c'è una piccola rivoluzione: meno soldi sull'impiantistica e più sulla attività sportiva e sugli atleti»**

Quanto spende il Coni per il Club Olimpico?

«Nel 2014 abbiamo in preventivo 2,2 milioni: un'ottantina di atleti tra quelli che hanno i requisiti che percepiscono fino a un massimo di 16.000 euro l'anno. In più daremo un contributo alle federazioni dal quale destinare

un'assistenza di 10.000 euro per un tetto di atleti di interesse. Lo abbiamo chiamato il Club Promesse».

Quasi la metà degli atleti che partecipano all'Olimpiade sono tesserati per società militari. Quanto il Coni destina all'attività delle polisportive con le stелlette?

«Circa 3,2 milioni a stagione. Anche qui c'è stata una piccola rivoluzione significativa. Mentre prima i due terzi andavano all'impiantistica e solo un terzo all'attività sportiva vera e propria, oggi abbiamo chiesto di invertire le proporzioni per privilegiare gli atleti. Anche le sovvenzioni per nuovi impianti andranno concordate con noi, per evitare che vengano spesi soldi Coni per la realizzazione di un campo da tennis in un circolo militare».

E quanto costa la macchina Coni?

«Circa 200 milioni. Tra stipendi, impianti, funzionamento, utenze, trasferte e attività istituzionali. Ma la spending review in atto sta riducendo i costi superflui».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

90
ANNI

26
CORRIERE DELLO SPORT
STADIO

#gonews.it®

Empolese | Valdelsa

HOME EMPOLESE - VALDELSA

<< INDETRO

Un corso della Uisp per diventare istruttore di fitness musicale nelle palestre

18 novembre 2014 20:04 Attualità Empoli

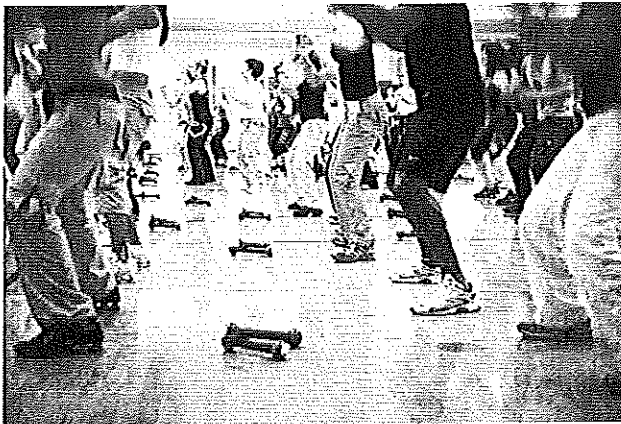


foto d'archivio

Entro venerdì 21 novembre sarà possibile iscriversi a un inedito corso di formazione organizzato dall'Area Fitness del Comitato UISP Empoli – Valdelsa e finalizzato alla formazione di istruttori di Fitness musicale di primo livello. Si tratta di un corso altamente qualificato che si terrà in 5 lezioni "full immersion" della durata di 8 ore ciascuna tenute da Sandro Cavallini, formatore di Fitness e Benessere, top trainer F.I.F. e ideatore dei programmi Fit Jam, Easy Dance, Emotional Dance ed Elastic Tone. Un docente d'eccezione che ha avuto numerosi riconoscimenti e titoli a livello nazionale e fuori dai nostri confini. La prima lezione del corso, introdotta dal Presidente del Comitato Alessandro Scali, si svolgerà sabato 22 novembre al Palazzetto dello Sport PalArmini di Via delle Olimpiadi a Empoli con inizio alle ore 9,00 per poi ripetersi nel weekend del 6-7 dicembre fino alla lezione finale prevista per sabato 13 dicembre quando ci sarà un esame teorico e pratico. "Attualmente nel mercato delle palestre è molto richiesta la figura di un istruttore operativo a 360 gradi capace di insegnare coreografia, tonificazione e step con professionalità ma anche di trasmettere le giuste dosi di entusiasmo e di motivazioni – dice Francesca Ceconi, responsabile Fitness del Comitato UISP di Empoli e tutor del progetto – ecco perchè la UISP ha avvertito la necessità di organizzare un corso di prestigio finalizzato alla formazione di istruttori di Fitness che abbiano le caratteristiche richieste oggi da un mercato in continua evoluzione. Il corso che proponiamo ha costi particolarmente vantaggiosi e si articolerà attraverso una serie di lezioni che spazieranno dalla pratica alla teoria, dalle conoscenze tecniche di base fino a nozioni legate all'ambito anatomico e scientifico, senza trascurare gli aspetti connessi all'alimentazione e alla corretta integrazione idrica".

Il corso di Istruttore Fitness Musicale di primo livello rilascerà, una volta superato l'esame finale, un attestato UISP di primo livello valido su scala nazionale ai fini dell'insegnamento nelle palestre.

Per info, costi e modalità di pagamento sarà possibile contattare, entro e non oltre venerdì 21 novembre, UISP Empolese – Valdelsa, Via XI Febbraio 28/A, Empoli (FI) Tel. 0571/711533 Fax 0571/711469. Il modulo d'iscrizione è scaricabile on line sul portale www.uisp.it/empoli

Fonte: Ufficio Stampa UISP Empolese Valdelsa

Tutte le notizie di Empoli

Data:

mercoledì 19.11.2014

IL TIRRENO

GROSSETO

Estratto da Pagina:

IX

GROSSETO

A spasso alla scoperta delle Mura Medicee



Una passeggiata sulle mura

GROSSETO

Una camminata alla scoperta delle Mura medicee. L'associazione Dritti alla meta e la Uisp Grosseto, con il patrocinio del Comune di Grosseto, invitano domani alla quinta passeggiata sulle Mura cittadine alla scoperta di uno dei più bei monumenti della città. Il ritrovo è alle 15,30 in piazza Dante.

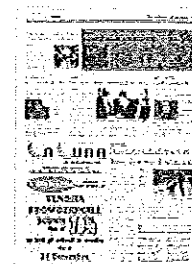
Da lì i partecipanti raggiungeranno piazza del Sale per salire sul Bastione della Cavallerizza. Qui inizia il giro delle mura in senso orario, passando sul Bastioni del Molino a Vento, Garibaldi, Rimembranza, Fortezza, Maiano e di nuovo Cavallerizza.

La passeggiata si effettua ogni giovedì fino al 28 maggio. Oltre a una bella passeggiata

salutare, la camminata sarà l'occasione per conoscere la storia delle Mura Medicee. Una volontaria illustrerà infatti un particolare di storia del Monumento più importante di Grosseto.

In caso di pioggia la passeggiata verrà annullata. Alle camminate partecipano da 20 a 30 persone per volta e dopo la quarta camminata hanno partecipato 107 persone.

Per partecipare non occorre la prenotazione: basta presentarsi. La partecipazione è gratuita. Per eventuali informazioni telefonare alla Uisp di Grosseto allo 0561 417756.



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

"Scuola Sport" al via a Modena la 21a edizione del progetto

pagerank: 4

Diecimila ore dedicate ad attività motorie e sport; 7.800 alunni, dalla prima alla quinta elementare, e 311 docenti coinvolti; dieci esperti laureati in Scienze motorie, una quarantina di tecnici sportivi che insegnano ginnastica e orientano allo sport ragazzi e adulti. Sono alcuni dei numeri che raccontano le dimensioni e l'impatto di 'Scuola sport', il progetto promosso dal Comune di Modena e realizzato in tutte le scuole elementari della città che quest'anno ha raggiunto la 21esima edizione.

Il progetto è sviluppato in collaborazione con l'Ufficio scolastico provinciale, il Coni point Modena, Aics, Csi, Uisp, direzioni didattiche e istituti comprensivi, associazioni sportive, Fondazione Cassa di risparmio di Modena, Cond.

'L'idea fondante di 'Scuola Sport' - spiegano gli assessori comunali Giulio Guerzoni, allo Sport, e Gianpietro Cavazza, alla Scuola - è valorizzare l'educazione motoria e sportiva all'interno del curriculum della scuola primaria affiancando degli esperti ai maestri. Ma il progetto non si limita a fornire un supporto tecnico, 'Scuola Sport' è un accordo di rete che vede unito tutto il mondo sportivo, dagli enti di promozione al Coni, nessuno escluso, in un lavoro condiviso che educa i ragazzi e forma gli insegnanti. Ha quindi una valenza che va oltre il fare ginnastica ed è per questo che, nonostante la situazione economicamente drammatica, la volontà del Comune è mantenere 'Scuola Sport' in modo che possa durare altri vent'anni'.

'Scuola Sport', che viene realizzato tra ottobre e maggio, prevede due percorsi principali, uno per le classi dalla prima alla terza incentrato sull'educazione motoria e uno per le quarte e le quinte che punta sull'orientamento allo sport. Nel programma ci sono inoltre diverse attività integrative per educare i ragazzi a uno stile di vita sano ma anche all'accoglienza, alla relazione e alla cooperazione attraverso il gioco, la scoperta e l'impegno.

DUE PERCORSI EDUCATIVI PER I BAMBINI

Un esperto di educazione fisica affianca gli insegnanti dalla prima alla terza elementare. In quarta e quinta orientamento allo sport con le associazioni

Dalla prima alla terza elementare 'Scuola Sport' è un percorso di educazione fisica nell'ambito del quale un esperto, laureato in Scienze motorie, affianca gli insegnanti e insieme a loro progetta e coordina l'attività di educazione fisica, gestendo in prima persona due ore di lezione al mese, con cadenza quindicinale, mentre le altre vengono condotte dal docente stesso, seguendo il programma messo a punto. Nelle quarte e nelle quinte gli interventi sono invece dedicati a orientare allo sport e a promuoverlo come stile di vita e valore educativo. Durante l'anno gli studenti fanno conoscenza con 17 discipline sportive diverse che sperimentano attraverso le attività curate da tecnici e associazioni sportive.

Ai bambini di quinta è dedicato anche 'Attivo. Il quaderno in movimento', uno strumento didattico in forma di diario che suggerisce ai bambini i comportamenti che favoriscono l'attività motoria anche nella normalità quotidiana, li sfida ad alzarsi dal divano e ad abbandonare tv e computer, insegna a mangiare in modo sano. Tra le attività integrative del progetto 'Scuola Sport' c'è anche 'Attivamente', dieci minuti di attività fisica per iniziare bene le lezioni che viene svolta da tutte le classi nel mese di aprile, e poi la grande festa conclusiva del progetto per tutti i bimbi che si avviano alla scuola media. In questa grande manifestazione, tutti gli alunni di quinta possono conoscere da vicino tutti gli sport coinvolti nell'iniziativa seguendo un percorso sportivo a stazioni sotto la guida degli studenti dell'istituto superiore Sigonio. La festa vede in media la partecipazione di 1.400 alunni, un migliaio di genitori e circa 80 tecnici sportivi.